

1915 -1918 Dall'Adamello al Grappa -cronaca fotografica dell'Ardito Ettore Boschi. Corredano il libro 400 fotografie d'epoca in 335 pagine. Dagli album di Ettore Boschi sono state tratte le foto dell'Adamello, delle Tofane, dello Zugna e del Grappa. Non rinvenendo fra le sue raccolte foto dell'Ortigara e dell'Isonzo, sono state utilizzate altre collezioni.

E' stata inserita anche una testimonianza inedita sulla "Battaglia dell'Ortigara" del Cap. Magg. del Btg. "M. Baldo": Luigi CASAROTTO di Roncà (Vr).



Macchina fotografica del Ten. BOSCHI
donataci dagli Eredi

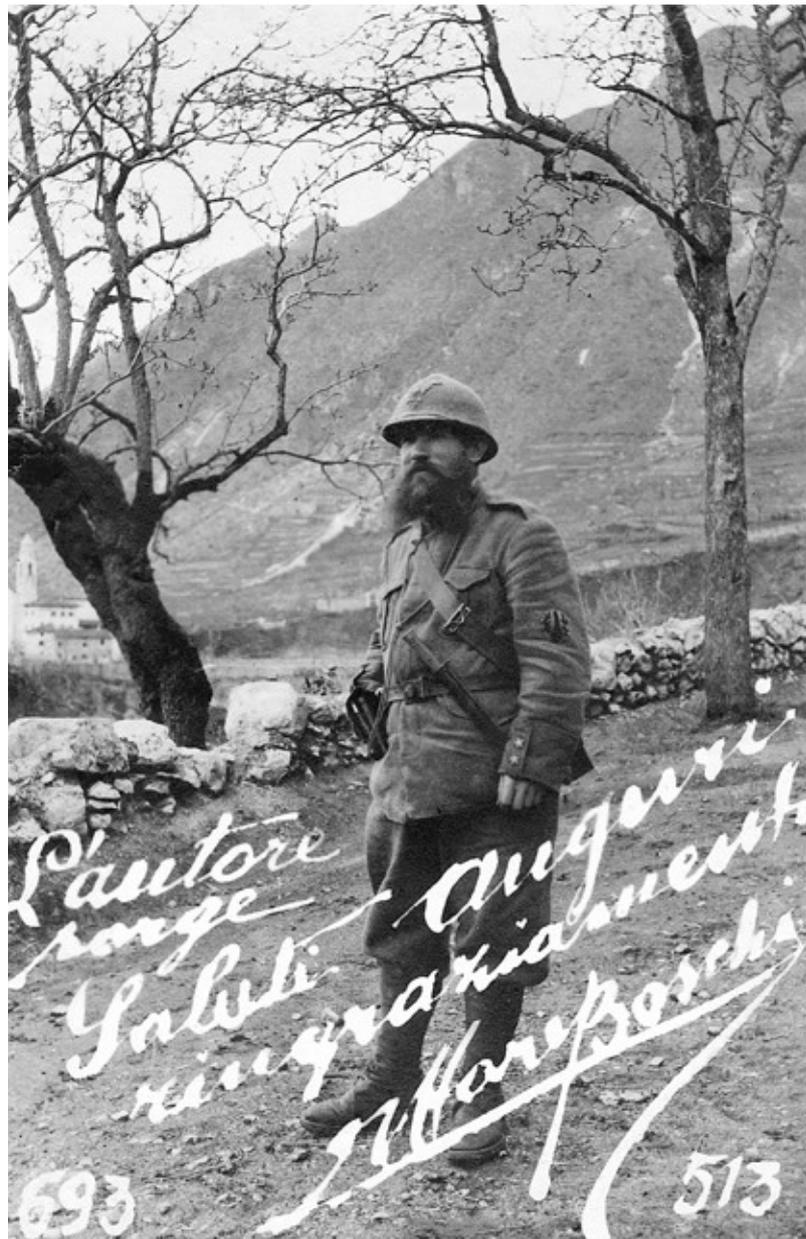
Parte Prima

L'Autore

La Sua Guerra

L'autore

Dell'autore del servizio fotografico, il Tenente Ettore Boschi, il quale peraltro appare in molte delle istantanee della raccolta, sapevamo solo che durante la prima guerra mondiale aveva fatto parte del battaglione Alpini "Monte Pelmo".



Per definire la figura di questo interessante e sotto certi aspetti pittoresco personaggio, dalla barba lunga e folta, che ci guardava dalla carta semilucida era necessario poter disporre di qualche notizia biografica.

Essendo a conoscenza che tutte le unità militari autonome erano tenute nel corso della guerra a redigere un diario giornaliero delle vicende che le vedevano coinvolte, chiedemmo all'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito di poter prendere visione del diario del battaglione Alpini "Monte Pelmo".

La documentazione originale, rilegata in un corposo volume, ci fu immediatamente messa a disposizione. Quelle pagine erano scritte a mano con la grafia chiara dell'epoca: tutto era descritto con precisione, nell'essenziale, comprese le condizioni atmosferiche di ogni giorno.

Tra gli eventi riportati nel diario il nome del Tenente Boschi era più volte citato in quanto era stato protagonista di atti di valore in seguito ai quali il Comandante del battaglione lo aveva proposto due volte per il conferimento della medaglia d'Argento al Valor Militare ed una volta per l'avanzamento di grado per merito di guerra.

A questo punto, allo scopo di verificare se le proposte erano poi state accolte, pensammo di approfondire la ricerca nell'archivio dell'Ufficio Ricompense del Ministero della Difesa.

Il risultato fu positivo: nello schedario dei decorati al Valore Militare esisteva il nominativo di un Ettore Boschi nato a Moneglia (Ge), al quale erano state conferite una Medaglia di Bronzo nel grado di Sergente e due Medaglie d'Argento nel grado di Tenente.

L'indagine apportava nuove ed importanti notizie ma, senz'altro, era fondamentale l'aver appreso la località di nascita dell'Ufficiale.

Prendemmo contatto con l'Ufficio Anagrafe del Comune di Moneglia per poter avere maggiori dettagli.

Spiegati i motivi della nostra ricerca, l'impiegata preposta allo specifico settore fu molto gentile e, soprattutto, efficiente; dopo alcune ore ci fornì le notizie che aspettavamo: dai registri comunali risultava che in data 23 novembre 1874 era nato, nel Comune di Moneglia, tale Ettore Simone Boschi figlio di Costantino e di Vernengo Maria. Inoltre, era anche annotato che la nascita a Moneglia del Boschi era stata occasionale in quanto i genitori, residenti a Langhirano, si trovavano provvisoriamente nella cittadina poichè il padre ferroviere era colà impiegato nei lavori della strada ferrata.

L'impiegata sottolineava comunque che il cognome materno era tipico del luogo, concludendo che le note successivamente poste a margine dei documenti, specificavano che Ettore Boschi aveva contratto matrimonio con la Signorina Stella Villa a Monza in data 30 settembre 1899, ed era deceduto a Milano il 18 maggio 1955.

Il "cerchio" iniziava stringersi attorno al nostro fotografo.

Il fatto che avesse contratto matrimonio a Monza allargava le possibilità di indagine, poichè oltre a Moneglia dove, come detto, Ettore Boschi era nato occasionalmente, non disponevamo di nessuna altra indicazione di località per poter proseguire le ricerche biografiche.

Ci venne in mente d'interrogare Internet poiché era nostra convinzione che un uomo della caratura di Ettore Boschi qualche traccia del suo operato sicuramente l'avesse lasciata, quantomeno nella città dove era vissuto.

Digitammo il nome seguito da Monza; dopo una breve attesa le notizie iniziarono ad apparire sul video del computer: Ettore Boschi risultava essere stato industriale ed editore del giornalino a fumetti per bambini "Il Cartoccino", molto popolare negli anni 20, che vantava tra i disegnatori ed ideatori di testi molti dei più noti vignettisti dell'epoca.

La maggiore sorpresa pervenne però nell'apprendere che il Boschi aveva fondato, nel 1911 a Monza, l'Unione Operaia Escursionisti Italiani (U.O.E.I.), Associazione che nelle intenzioni del fondatore doveva essere prevalentemente rivolta al recupero sociale dell'individuo e soprattutto destinata a: «*distogliere gli operai dalle bettole*» nelle quali, per mancanza di alternativa, si ritrovavano dopo il lavoro dedicandosi al gioco ed all'alcool.

Il motto del sodalizio era esplicito: *"Per il monte e contro l'alcool"*.

D'altro canto Boschi, appassionato alpinista ed astemio dichiarato, non poteva proporre altro, tenuto anche conto della relativa vicinanza delle montagne alla città e quindi della possibilità di programmare la pratica di uno sport tutto sommato economico. Che l'escursionismo montano fosse un'attività extra lavorativa ben accettata dalla classe operaia è fuori di dubbio, viceversa qualche riserva sicuramente suscitò il "proibizionismo alcolico" che era alla base dello statuto dell'Associazione.

Valga per tutte la divertente testimonianza rilasciata nel 1996 dalla nipote di un "uoeno" trevigiano che così ricorda gli escursionisti e l'impegno attivistico del congiunto:

«So che i 'ndava via aea domenega e i fazeva anca tanta strada a piè... e me zio (Odino Fragonese) iera anca claudicante... nonostante i fazeva un sacco de strada... e dopo i fazeva 'na campagna contro l'alcolismo... e i cantava: "lascia la triste bettola fumosa...". Iera da ridar parché magari i andava in giro e i vegneva a casa che i gavea bevuo e i cantava "lascia la triste bettola fumosa...".»

A prescindere dalla più o meno convinta adesione degli iscritti, si trattava, in buona sostanza, di una grande novità, in quanto

Tessera
d'iscrizione
all' U.O.E.I.
*"Per il monte e
contro l'alcool"*



in quegli anni l'escursionismo turistico e sportivo era prerogativa delle classi più abbienti e non alla portata degli operai e dei piccoli impiegati.

Il motivo principale era rappresentato dall'alto costo delle quote associative annuali che nel Club Alpino Italiano era di ben 12 lire e nella Società Alpinisti Monzesi di circa 6 lire. Troppe per gente con redditi al limite della sopravvivenza.

Ettore Boschi riuscì a fare il miracolo di ridurre la spesa associativa a 0,25 centesimi ottenendo, in questo modo, un successo superiore a tutte le aspettative che in capo pochi anni portò l'U.O.E.I. a contare oltre 80.000 iscritti e ben 150 Sezioni.

Grazie al suo impegno sociale ed ambientalistico l'obiettivo di Ettore Boschi era stato raggiunto con pieno successo.

A questo punto pensavamo di essere riusciti a trovare il massimo delle notizie ma, in modo del tutto casuale, venimmo a conoscenza che una studentessa, Laura Mozzo di Padova, stava preparando la tesi di laurea sulla produzione letteraria di Ettore Boschi il quale, oltre alla attività di editore, era anche stato con lo pseudonimo di "Nonno Ebe" un prolifico autore di libri per l'infanzia.

Era una novità abbastanza singolare poiché il coniugare la figura di un "Ardito" con quella di un mite scrittore di favole ci lasciava perplessi.

Anche in questo caso, senza frapporre tempi, scrivemmo alla studentessa spiegandole che la natura del nostro lavoro verteva principalmente sugli aspetti storici piuttosto che su quelli pedagogici che invece riguardavano la sua tesi; in ogni caso le saremmo stati grati per quanto poteva dirci circa il Boschi.

La ragazza, molto gentilmente, ci fornì una documentazione approfondita con molti riferimenti ai trascorsi militari e politici del nostro "Ardito", nonché i nominativi dei suoi discendenti.

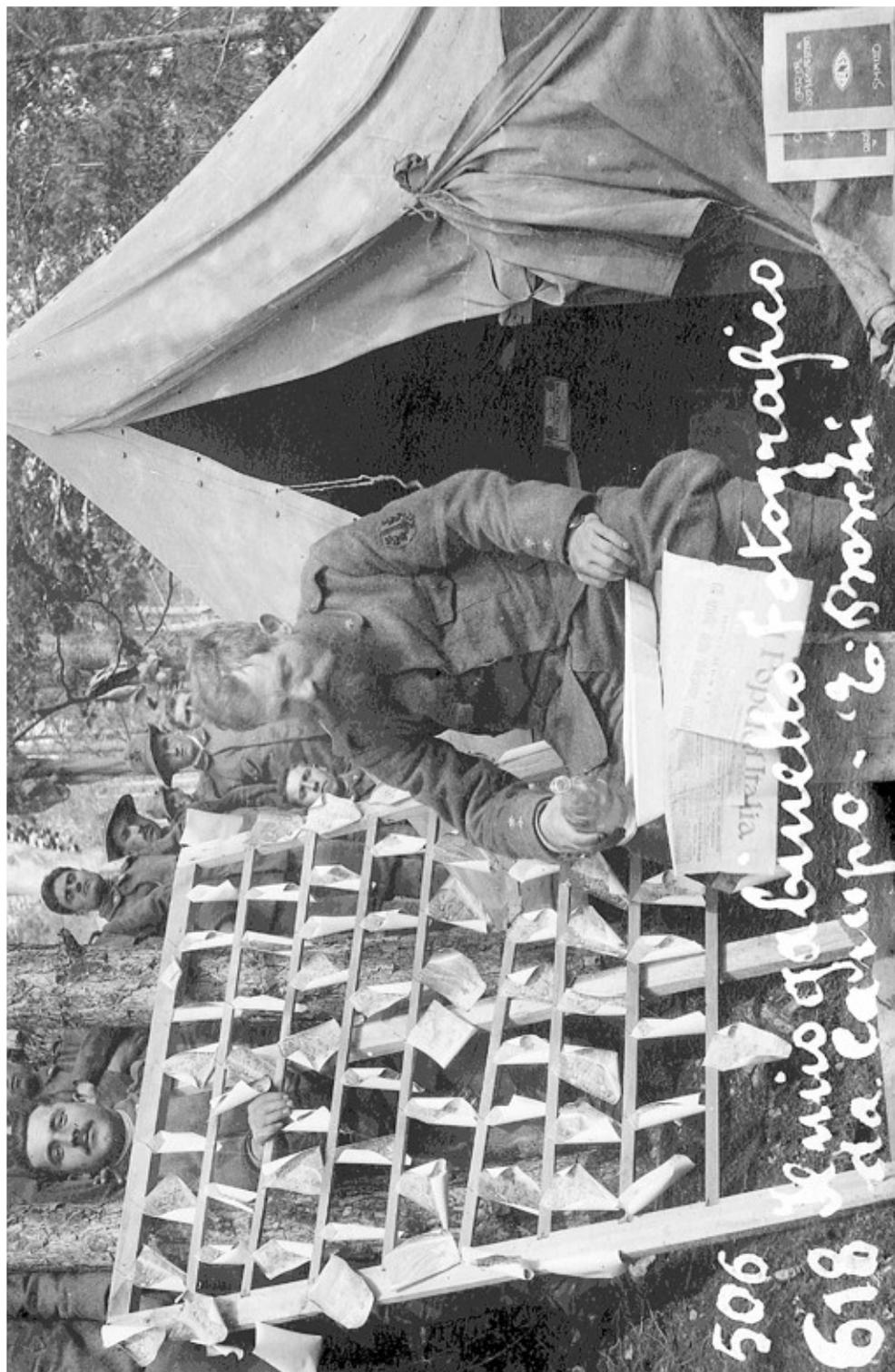
Le notizie fornite dalla studentessa e la testimonianza della Signora Mirella, nipote di Ettore Boschi, unite a quanto già conoscevamo, completarono i "buchi" biografici dandoci la possibilità di tracciare un quadro completo sull'autore del servizio fotografico e comprenderne le motivazioni.

Egli fu un uomo, costantemente teso alla ricerca di una filosofia di vita emergente, sempre "sopra le righe", mai appiattita dalla banalità.

L'altruismo che ha contraddistinto tutta la sua vita, sia espresso attraverso l'attività didattica-pedagogica, sia dimostrato con il volontarismo di guerra, configurano una personalità complessa ma fondamentalmente romantica, nella quale prevaleva una visione dell'esistenza che in una definizione generalizzata potremmo chiamare "eroica", fatta di passioni e di sentimenti che non amavano i mezzi termini, nella buona o cattiva sorte delle scelte personali.

Il fotografo, lo scrittore di favole, il combattente della prima sfortunata campagna d'Africa, l'"Ardito" della 1^a Guerra Mondiale, il Sansepolcrista del 1919, il volontario delle Camice Nere di Spagna e di Passo Uarieu in A.O. non sono che i passaggi di una vita solo apparentemente piena di contraddizioni ma sicuramente densa di contenuti.

“Il mio gabinetto fotografico da campo” - Ettore Boschì





Una delle foto "storiche" scattate da E. Boschi: Cesare Battisti (1) e il volontario trentino Larcher presso la loro tenda. Dopo il giuramento (7 giugno 1915) Cesare Battisti fu assegnato alla 50^a Cp. del Btg. "Edolo" che era schierata a difesa della Forcella di Montozzo.

La sua Guerra

Contemporaneamente alle ricerche precedentemente citate, non avevamo trascurato di interessare il Ministero della Difesa allo scopo di acquisire lo Stato di Servizio del Boschi. Documento che sapevamo inalienabile e che ritenevamo fosse conservato in qualche inaccessibile archivio militare con tempi di acquisizione a dire poco lunghi.

Il nostro pessimismo fu però smentito in quanto dopo pochi giorni il prezioso documento ci venne recapitato in fotocopia.

Lo Stato Matricolare risultava impiantato dal Distretto Militare di Monza in data 22 luglio 1925, nelle tre pagine manoscritte erano registrate tutte le variazioni che riguardavano il servizio militare prestato dal Boschi a decorrere dal 1915 (1).

REGOLAM. PER LE MATRICOLE
(S. 19)

N. 58 del Catal.
(R. 1924)



REGIO ESERCITO ITALIANO

(a) _____

NUMERO DI MATRICOLA	SERV. DEL DOGLO
86609	18

(b)

STATO DI SERVIZIO

di Boschi Ettore

figlio di Luigi Costantino e di Veronica Maria

nato il 23 Novembre 1874 a Maniglia circondario di Quivara

provincia di Genova

Ha prestato giuramento di fedeltà in Lava di Genova il 18 Marzo 1915.

- il 27 maggio 1915 si arruola volontario nel 5° reggimento Alpini per la durata della guerra conservando il grado di Caporale che già possedeva quale militare di 1^a categoria classe 1874 con n° 647 di matricola;

- il 29 maggio 1915 giunto in territorio dichiarato in stato di guerra;
- Caporale Maggiore il 30 settembre 1915;
- Sergente per merito di guerra l'8 novembre 1915;
- Aspirante Ufficiale di complemento nel 5° reggimento Alpini a datare dal 25 giugno 1916;

- trasferito al 6° reggimento Alpini, battaglione "Verona" il 18 luglio 1916;

- ferito a Campigoletti ed inviato all'ospedale il 2 agosto 1916 da dove rientra al Deposito del 6° Alpini il 12 settembre 1916;
- trasferito al 7° reggimento Alpini, battaglione "Monte Pelmo", il 25 settembre 1916;
- il 25 febbraio 1917 è promosso Sottotenente di complemento con anzianità di grado dal 1° agosto 1916;
- il 28 giugno 1917 è promosso Tenente con anzianità di grado dal 27 maggio 1917;
- Comandante del plotone Arditi del battaglione "Monte Pelmo" dal 27 ottobre 1917;
- ferito nella azione del Monte Zugna (Trincea Gialla) il 23 maggio 1918. "Riportò ferita da scheggia di bomba al 3° superiore del braccio destro e contusioni multiple del medesimo";
- ferito nella azione del Col del Cuc (Grappa) il 26 Ottobre 1918;
- inviato in licenza illimitata dal 23 novembre 1918;
- collocato in congedo assoluto per età dal 23 novembre 1944.
- riconosciutegli le campagne di guerra 1915, 1916, 1917, 1918.
- concessa la Croce al Merito di Guerra con determinazione del Comando del XXIX Corpo d'Armata in data 10 agosto 1918;
- autorizzato a fregiarsi della Medaglia commemorativa nazionale della guerra 1915-1918;
- autorizzato a fregiarsi della Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia;
- autorizzato a fregiarsi della Medaglia Interalleata della Vittoria,
- decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione:
 "Ufficiale di raro valore, volontario di guerra, alla testa del suo plotone Arditi, giungeva sulla prima trincea avversaria.
 Contrattaccati da un nucleo nemico, lo aggrediva a sua volta e dopo accanita lotta ne annientava una parte, catturandone il resto. Sebbene ferito all'inizio della azione, non abbandonava il suo posto".
 (Malga Zugna 23 maggio 1918).

- decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: *“Volontario di guerra, prese parte con slancio a numerosi combattimenti. Dando prova di distinta perizia e di brillante iniziativa, largamente concorse alla preparazione dell'attacco di una importante posizione e, conducendo con singolare abilità il reparto Arditi del Battaglione, contribuì validamente alla felice riuscita dell'azione. Ferito non si allontanò dalla posizione conquistata, e con il suo consueto mirabile valore, tenne fronte ai ripetuti attacchi nemici”.*
(Col del Cuc 26 - 28 ottobre 1918).

- nel grado di Sergente, decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione: *“Sebbene febbricitante, partecipava volontariamente ad una difficile e faticosa operazione di alta montagna e, durante quattro giorni, dava ripetute prove di abnegazione e di spirito di sacrificio. Con pochi uomini, annientava una sezione mitragliatrici nemica che avanzava al contrattacco. Accecato dai riflessi dei nevai, si recava, solo, al posto di medicazione, sotto il vivo fuoco nemico, ricusando l'aiuto e la guida di un compagno”.*
(Crozzon di Fargorida 29 aprile - 2 maggio 1916).

Dal documento si evince chiaramente che il comportamento di Ettore Boschi durante la guerra è stato esemplare.

Si può anche presupporre che egli era un interventista; infatti il suo arruolamento come volontario è immediato, già dal mese di maggio 1915 è al fronte come graduato di truppa e dopo sei mesi viene promosso per merito di guerra Sergente.

Il fatto che venga incorporato nonostante abbia di molto superato l'età di mobilitazione prevista per la truppa è, in quel periodo, abbastanza comune, basti pensare a nomi “eccellenti” della cultura e della politica che sull'onda dell'entusiasmo di partecipare a quella che consideravano l'ultima Guerra per l'Indipendenza dell'Italia, dopo averla invocata nelle piazze, non possono fare a meno di dimostrare la loro coerenza impugnando le armi

Ettore Boschi non è uomo che si accontenta di essere presente.

Il suo primo impiego è infatti nel battaglione Alpini “Autonomo Garibaldi”, un reparto di “elite” formato da esperi sciatori e rocciatori che, inquadrato nel 4° reggimento Alpini, partecipa ai combattimenti di alta montagna sui ghiacciai dell'Adamello.

Nota

1) Nella copia dello Stato di Servizio originale non figurano registrate - nell'apposito specchio del quadro 4 - le concessioni della Medaglia d'Argento di Col del Cuc e della Medaglia di Bronzo di Crozzon di Fargorida. Tale mancanza è probabilmente imputabile alla grande mole di lavoro che gli scrivani dei Distretti Militari dovettero compiere nel dopoguerra, spesso alle prese con quelle che in Matricola vengono chiamate “variazioni ritardate”, alle quali si dà luogo solo all'atto della ricezione della documentazione probatoria. In particolare, nella fattispecie delle decorazioni al Valor Militare, la prassi era notevolmente com-

plessa e l'iter procedurale per la concessione e per la pubblicazione sui Bollettini Ufficiali richiedeva addirittura anni.

Non risultano, inoltre, gli altri precedenti militari del Boschi, che ebbe una vita militare piuttosto intensa. Infatti, da militare di truppa, alla fine dell'800, partecipò alla prima campagna di Eritrea nel battaglione Alpini d'Africa. Dopo la 1ª guerra mondiale fu volontario in Africa Orientale nel 1935 - 36, Centurione della Divisione CC.NN. "28 Ottobre", inquadrato nella 116ª Legione Alpina "Como", 125° battaglione "Brescia"; ancora volontario nella guerra di Spagna. Prima di essere posto in congedo assoluto, raggiunse il grado di Tenente Colonnello degli Alpini. Anche in questo caso la mancanza di registrazioni è facilmente spiegabile, poiché sicuramente trascritte sul "Foglio Matricolare", per quanto riguarda il servizio di truppa, e su analogo documento per quanto riguarda il servizio prestato nella M.V.S.N..

Stralci dal Diario Storico del Btg. "M. Pelmo" riportanti le azioni compiute dal Ten. Boschi sul fronte isontino, su quello del Monte Zugna e sul Monte Grappa.

Il Contrattacco sul M. Ta-Rannik ri-
cacciò per un istante la nostra fanteria e
fu fortuna aver disposto la difesa in modo
che mi permise di lanciare una mia Compa-
gnia all'assalto (la 146ª Comp. Comandata dal
Ten. Boschi, in sostituzione del Capitano Colle,
ferito) la quale ripristinò le posizioni e
fece parecchi prigionieri fra i quali il Comandante
della Comp. che era venuta al Contrattacco.

7° REGGIMENTO "IL MAGGIORE"
COMANDANTE IL BATTAGLIONE
BATT. M. PELMO
F. Boschi

20 Maggio alle ore 16 il plotone arditi del Batt. ^{no}, comandato dal Tenente Paschi sig. Ettore, prende parte attiva all'azione compiuta dai Battaglioni d'assalto sulle linee nemiche dello Zingua-Larba. Cattura di otto nemici.

Perdite subite dal Plotone:

Morti: Ufficiali: 1. U. Coppa n. 1
 Feriti: " : 4: 1 " n. 5

Dislocazione invariata. - Tempo bello -

IL CAPITANO
 COMANDANTE IL BATTAGLIONE

E. Paschi

..... Alle ore 15.15 precise il formidabile grido di "Lavora, degli Arditi, quasi a contatto col nemico, dà il segnale e l'assalto si ferò con la massima precisione. Il reparto Arditi del Battaglione intrinseca una violenta lotta corpo a corpo col nemico che si difendeva con feroce accanimento e specialmente con nidi di mitragliatrici che nel centro della posizione si difese ro fino all'estremo!